

II BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova 2, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONNAMENTI: Anno Sem. Trim.
 Padova a domicilio 16. — 8.50 — 4.50
 Per il Regno 12. — 6. — 3. —

Padova, Giovedì 2 Novembre 1876

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea
 In terza " " " 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 2722 e 2723 B.

LE ACCUSE

DEL SIGNOR PICCOLI

Ieri ci siamo occupati della ridicola accusa che il signor Piccoli, in uno dei suoi momenti di buon umore, ha lanciato contro il ministero Depretis; e abbiamo provato coi fatti e con un documento, che porta la firma di un uomo eminente del partito a cui il Piccoli appartiene, quanto leggiera e inconsiderata, e astiosa e partigiana fosse stata la polemica da esso sostenuta nella sala Boiani contro avversari che non potevano parlare.

Oggi vogliamo prendere in esame qualcun'altra delle accuse di cui va adorno lo splendido discorso che i scarsi soci della *Costituzionale* — consorti sempre ed imparziali mai — hanno salutato dei loro applausi.

Delle tante prendiamone tre: l'abuso del diritto di grazia — il trasloco degli impiegati — lo scioglimento della Camera contro le buone consuetudini parlamentari.

Limitiamoci per oggi all'abuso del diritto di grazia:

Veramente gli elettori avrebbero il diritto di chiedere al signor Piccoli una spiegazione, che egli era in obbligo di dare.

Per «abuso del diritto di grazia» intendeva alludere il sig. Piccoli al numero delle grazie, ovvero alla speciale qualità e condizione di talune di esse?

Nel primo caso, la nostra risposta è semplice. Legga il signor Piccoli le statistiche — egli che vuole mostrare di conoscerle tanto — e imparerà molte cose, ma soprattutto imparerà che gli usciti per grazia dai Bagni nell'anno 1873 — cioè durante il ministero Vigliani — sommarono a **quattrocento diciassette** e gli usciti per grazia dalle Case di pena a **trecento dieci**; imparerà che nel 1874 — sempre imperante il moderato Vigliani — gli usciti per grazia ammontarono a **quattrocento settantasette** e gli usciti per grazia dalle Case di pena a **trecentodiciotto**.

Che ne pensa l'on. Piccoli di questo abuso di grazia?

Ma il signor Piccoli dirà: E la grazia De-Mata?

Rispondiamo:

L'on. Piccoli finge ignorare le cause tutte speciali che hanno forzata la mano del ministro a sottoscrivere quella grazia. L'onorevole Piccoli, finge ignorare che quella grazia fu concessa dal ministro Mancini in seguito alle vive, insistenti preghiere di una donna alla quale il signor Piccoli dovrebbe un po' di rispetto: la moglie del principe Amedeo, una principessa reale.

L'on. Piccoli sapeva meglio di noi come nella Villa S. Remo si presentasse verso sera una vecchia cadente tenendo a mano due teneri fanciulli. La vecchia era la madre del De-Mata; i piccini erano

i figli di questi. Egli sapeva come quella vecchia, arrivata alla presenza della principessa, le si gettasse in ginocchio e tutta lagrimosa domandasse, supplicasse la grazia del figlio! Egli sapeva che la principessa, dopo qualche esitanza, promettesse alla vecchia De-Mata di appoggiare la sua istanza presso il guardasigilli. Egli sapeva quanto l'onor. Mancini abbia lottato prima di concedere questa grazia che gli pareva prematura e come non abbia ceduto se non quando il rifiutarla più oltre pareva, al di lui arrivo gentile, una sgarberia alla principessa, una amarezza pella madre, un conforto di meno per un inferma.

Sì, tutto questo il sig. Piccoli sapeva, ma che importava a lui mentire alla verità se era pagato ad usura dagli applausi dei consorti ed amici?

Ed è forse finito? Ohibò! Il partito moderato — che, per compiacere alla Francia imperiale, un giorno pose in libertà un Cipriano La Gala e compagni — ha ben altro sulla coscienza!

Abbiano la compiacenza i nostri lettori di ascoltare il seguente aneddottino e poi dicano se il signor Piccoli aveva il diritto di scandolezzarsi della grazia De-Mata e rimproverare alla Sinistra l'abuso del diritto di grazia.

L'aneddottino fu raccontato dall'on. Cavallotti ai suoi elettori e nessun giornale moderato ebbe il coraggio di smentirlo.

Era il 1863 (segui di attenzione, vivissima!) io seguivo allora gli studi universitari. — Pavia era funestata allora da un fatto di sangue che voi tutti rammentate. Un assassino per mandato di donna di mestiere infame, compievasi e l'arma destinata a colpire un giovane studente, freddava in sua vece un povero giovane del popolo. E quell'assassinio non era isolato; vi si collegava un tentato assassinio in persona di un altro studente e mio compagno di scuola, Grossi, il figlio del cantore dell'*Ideogonda*, che se la cavò a buon patto con una semplice coltellata; vi si collegava un altro assassinio compiuto per annegamento, in persona di un altro disgraziato. La Corte d'Assisie di Alessandria giudicò in revisione il processo e condannò gli assassini e i complici chi a morte chi ai lavori forzati a vita. La donna condannata morì in carcere. Ebbene, o signori, una lieta novella vi dò: dei re di questo doppio assassinio al cui confronto, per le orribili e drammatiche circostanze che l'accompagnarono, l'omicidio commesso dal De Mata potrebbe dirsi un'azione meritoria in faccia al Paradiso, uno fra i complici, per grazia di Vigliani, che gli commutò la pena e 10 anni, deve essere già uscito; e l'imputato principale, Gallarati, il condannato a morte da due Corti d'Assisie, tornerà — anch'egli per grazia di Vigliani, che gli ridusse la pena a 18 anni — tornerà da qui a tre anni baldo o robusto, nel vigore dell'età e delle forze, libero in mezzo alla società dove ha lasciato tante tracce di sangue. Altro che la grazia al De Mata! *Applausi!*

Perché i consorti della nostra *Costituzionale* non mandano una corona d'alloro al loro caro Vigliani? E il signor Piccoli perché non ha celebrato nel suo discorso

la parsimonia, l'aculatezza, l'equità dei moderati nell'usare del diritto di grazia? Nera ingratitudine!

E v'ha di più attaccando la Sinistra sopra simeschina, questione, degna appena di essere trattata da un libellista, il sig. Piccoli non ha soltanto offeso la verità, non si è soltanto rivelato un partigiano accanito; egli è andato più in là, egli ha offeso il acro diritto che ha la Corona di commutare o ridurre una pena.

Ma oramai è noto qual razza di rispetto nutrano questi consorti per la monarchia. Finché essa ha servito ai loro fini particolari, l'hanno difesa, accarezzata, idolatrata, almeno a parole; adesso che Vittorio Emanuele li ha messi gentilmente alla porta, addio, devozione, addio, fedeltà!

Bonghi ingiuria il Principe di Carignano — Piccoli rimprovera al re di aver abusato del diritto di grazia.

Povera Italia se il 18 marzo non avesse seppelliti per sempre questi uomini!

Corriere Elettorale

1° COLLEGIO DI PADOVA

L'on. Piccoli nel suo famoso discorso agli elettori di Padova — che non potevano rispondere — accennò per tre volte alle provincie meridionali, in senso equivoco.

Egli disse che reati avvenivano in una maggior proporzione a Roma e in Sicilia che a Parma e in prova lesse una statistica, concludendo essere necessario pensare a provvedimenti di pubblica sicurezza.

Egli dichiarò che certi deputati non accondiscenderanno mai ad un progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

Egli rilesò come la Maggioranza parlamentare sia costituita da molti deputati meridionali.

Tali accenni, si vede, in bocca dell'on. Piccoli, hanno una importanza in quanto che rivelano le idee del partito di Destra.

L'on. Piccoli dopo aver spesa tutta la sua vita per costituito l'unità della Patria, dopo essersi battuto sano e robusto, grande e grosso, come era nel 1848, 1849, 1859, 1860 e 1866 a pro dell'indipendenza italiana, oggi non esita a seminare accuse ed allusioni, che a questa unità possono nuocere.

Gli è che l'on. Piccoli ha fatto tanti sacrifici sull'altare della patria, che proprio quest'ultimo dell'abbandono dei propri rancori partigiani contro la Maggioranza che rovesciò la Destra, egli non lo può fare.

Già, egli, si va dicendo, è sicuro del suo Collegio; può dire quel che vuole; la maggioranza degli elettori di Padova è con lui e per lui.

Egli si è dichiarato un uomo di combattimento, eppure la pacifica Padova, voterà per lui.

E forse è vero.

Egli è per questo, per rispetto a molti nostri concittadini che votano per l'on. Piccoli, come persona, gli è per rispetto alla sua onestà personale, che noi abbiamo pronunciato tutto intero il nostro concetto sul discorso di sabato sera.

Siamo stati temperati; abbiamo studiato le frasi, e frenato quel senso di legittima indignazione che ci spingeva a dire «Ma que-

sto non è un uomo serio; ma questo non è un uomo politico; ma questo non è candidato che meriti discussione.»

L'on. Piccoli forse riuscirà ancora una volta; ma crediamo che il suo ultimo discorso rimarrà un Monumento Elettorale sotto il quale fra non molto giaceranno dimenticate le spoglie di un uomo che Padova ha potuto per un momento di illusione collocare in alto — ma che, dopo i fatti manifesti è incomprendibile possa rimanervi.

Dio, buono! Non vi sono più a Padova elettori compresi della dignità che deve avere ogni partito nella scelta dei suoi candidati?

II° COLLEGIO DI PADOVA

Tardi si ma anche nel nostro secondo Collegio il partito progressista darà la sua battaglia alla consorzeria. Vari elettori di comuni diversi s'intesero di opporre all'ex deputato Breda l'ing. Giovanni Squarcina Consigliere Provinciale.

Della bellissima scelta noi applaudiamo di cuore poiché uomo più onesto non poteva venir indicato per avversario del Breda.

L'ing. Giovanni Squarcina nell'importantissima questione ferroviaria interprovinciale fu il solo che ebbe il coraggio di combattere l'interessato progetto del Breda, che voleva la linea di Limena perché attraversante i suoi beni, e sostenendo la linea di Camposampiero, l'ing. Squarcina rese tale servizio a Padova ed a tutto il suo Distretto primo, che basterebbe questo solo fatto per additarlo alla riconoscenza d'ogni ordine di cittadini.

E se Padova e il primo Distretto riconobbero l'eminente servizio reso dall'ing. Squarcina Giovanni colla sua elezione a Consigliere Provinciale, oggi il Primo Distretto di Padova costituente il Secondo Collegio Elettorale deve contrapporre il nome di questo intemerato cittadino a quello del Breda, di quest'uomo che si è sempre servito delle cariche pubbliche per privato suo interesse, e della Società Veneta che presiede, e che della deputazione politica ha fatto una vera speculazione.

L'ing. Squarcina Giovanni accettando la candidatura contro il Breda aderisce altresì al programma di Stradella, s'impegna a votare tutte le riforme proposte dal Ministero, e se eletto a Roma ne siamo sicuri patrocinerà validamente i veri interessi della Nazione e del Collegio che lo invierà al Parlamento.

Tra il sig. Breda che da una meschina condizione sociale dal 1859 ad oggi con lavori assunti dallo Stato si è fatto un millionario, e l'ing. Giovanni Squarcina che pur lavorando tutta la sua vita si è creato solamente una agiata condizione, non v'ha dubbio nella scelta, mentre se pel signor Breda si elevano mille sospetti di incompatibilità, nulla offusca la fama dell'ing. Squarcina, a chi aspira all'onore di sedere in Parlamento deve essere come la moglie di Cesare superiore persino al sospetto.

Il sig. Breda ha votato tutte le imposte che gravitano il paese dalla Ricchezza mobile al macinato ed all'aumento del prezzo del sale, per tener appunto ricolma di denaro la Cassa dello Stato ed ottenere la concessione di pazzi lavori quali il palazzo del Ministero delle Finanze e simili.

L'ing. Squarcina Giovanni senza promettere di far abolire le tasse, tenterà che sia levata la tassa del macinato sul grano turco, ribassato il prezzo del sale, e meglio sistemata la tassa di ricchezza mobile onde sia colpito chi veramente possiede, e non coloro

che devono lavorare da mane a sera per procurare un pane a se stessi, ed alle loro famiglie.

Senza adunque avvanzar larghe promesse; e colla coscienza di uomo onesto l'ingegnere Squarcina Giovanni accetta anche davanti all'insuccesso ed all'intrigo dei cento parenti e dipendenti del Breda, ed ai maneggi di sei o sette Sindaci galoppini inframettenti e co-interessati in affari col Breda la candidatura politica del II. Collegio.

Elettori mettetevi una mano sulla coscienza, pensate alla patria rovinata dagli affaristi d'ogni colore, e non negate il vostro voto all' Ing. Squarcina Giovanni.

Giovanni ing. Quarcina

La conosciuta modestia dell'ing. Giovanni Squarcina uomo per carattere e convinzione alieno dal mettersi in mostra lo aveva spinto a rinunciare alla candidatura del II Collegio più volte offertagli in questo periodo elettorale. Ma le istanze di molti elettori che in lui riconoscevano un uomo di sentire moderato, ma non per questo meno indipendente, sostenitore inflessibile degli interessi della provincia Padovana, per la sua professione non legato in alcun modo ad interessi che siano in conflitto con quello supremo del paese, lo persuasero ad accettare all'ultima ora, sacrificando ai suoi doveri di cittadino gran parte dei propri interessi personali.

Diamo alcune notizie sopra la vita di questo uomo egregio.

Nato in Padova nell'anno 1821 ed educatosi, egli attese infaticabilmente agli studi ed alla pratica dell'ingegneria, ma non per questo senti meno vivamente l'affetto del patriotta.

Un proclama di Radetzki, maresciallo dell'Austria, imponeva, sotto pena del giudizio stazionario, agli ingegneri delle Provincie Venete che venissero eletti, di assumere la amministrazione dei beni di quei patriotti che compromessi nel 1848-49 erano stati sottoposti ad una tassa di guerra.

L'Ingegnere eletto non poteva rifiutare; ed era ben dura la sua condizione! Stava il capestro fra il sentimento patriottico e l'umanità verso i suoi connazionali e la minaccia inesorabile del proconsole austriaco. Chiamato a Treviso, presso il gen. Susan, il padre dello Squarcina egli fu costretto ad accettare; ma la sua posizione gli riuscì così difficile che il figlio Giovanni, giovane e senza conseguenze, assunse il gravoso incarico per liberare il padre angustiato non essendoci altra via di salvezza. Egli si comportò in modo che i beni colpiti furono per la maggior parte dichiarati esenti dalla tassa e ne pagarono una meschinitissima; i sequestri più di nome che di fatto furono affidati agli stessi agenti dei proprietari tassati, insomma mentre per la Provincia di Padova la tassa doveva rendere assai più di un 1,800,000 lire non giunse invece che a 180,000 e così furono sottratti ad una rovinosa gravanza i beni della maggior parte degli emigrati colpiti dalla persecuzione dell'Austria. Non diciamo frasi; ma possiamo citarvi a sostenitori di quanto asseriamo: Turri, Dal Vecchio, Meneghini, Da Zara, Negri, Facioli, Polcastro, Gabardo, Contarini, Sinigaglia, Piazza, Soranzo-Mocenigo, Brusoni, Micheli ecc. Né l'ing. Squarcina ebbe alcun lucro nella vasta gestione a lui affidata; egli rifiutò l'aggio del 4 per 100 che gli competeva per diritto, ma fu pago d'aver soddisfatto alle esigenze della propria coscienza più che ai decreti dell'Austria e fu superbo della gratitudine che da ogni parte gli professarono i proprietari tassati salutandolo liberatore di un iniquo balzello.

Né la sua azione patriottica si limitò qui; ve lo presentiamo tra i primi a favorire l'emigrazione nell'epoca memorabile del 59; fra i primi a tener viva nella nostra città l'amore alla patria e la speranza della rigenerazione. Perquisito più volte dall'Austria sapeva eluderne la vigilanza senza compromettere alcuno, ma vegliò le notti sulle gole del Po con numerosi emigranti ed ebbe il coraggio di ripeterne le prove più volte e nelle più pericolose circostanze.

Quando fu instaurato nelle nostre provincie il governo italiano non chiese né ottenne nessun premio di sorta, e unico compenso gli fu una menzione onorevole del Commissario del Re.

Gli elettori del II° Collegio sanno qual parte egli abbia preso nelle questioni che maggiormente interessarono la nostra Provincia specialmente per ciò che riguarda l'argomento dei lavori pubblici. Nella questione ferroviaria egli vinse malgrado mille ostacoli; uomo pratico e avveduto opposa la propria opinione a quella interessata di chi voleva condurre la linea Padova-Bassano per un tracciato né conveniente né naturale; tre volte fu respinta la sua proposta, ma alla quarta fu accettata, poichè venne dall'opinione pubblica riconosciuta l'opportunità che la linea passasse per Camposampiero. Ed ora che si tratta di congiungere Padova a Belluno si ammetterà che questo congiungimento così utile per la nostra città e provincia non sarebbe mai stato possibile, ove si fosse abbandonato Camposampiero.

E perchè nel Consiglio comunale vi fosse un valente propugnatore delle idee seguite dalla maggioranza del paese venne lo Squarcina eletto a farvi parte; e nel 1874 con una splendida votazione venne portato al Consiglio provinciale ove le questioni tecniche e gli interessi provinciali gli offrivano un campo d'azione più opportuno. E voi elettori del II° Collegio avete contribuito a questo risultato combattendo a tutta oltranza coi vostri voti il candidato sostenuto con disperata energia dal comm. Breda, il prof. Turazza. E noi siamo certi che quella vittoria ottenuta allora apparentemente contro il Turazza si ripeterà oggi — oggi che il reale campione di quelle idee entra personalmente in lizza. Che del resto anche in questioni che toccano da vicino gli interessi economici di molta parte del Collegio lo Squarcina mostrò un contegno ben diverso da quello del Comm. Breda. Alla Camera lo Squarcina non avrebbe votato la tassa del Macinato, egli che nella sua modesta cerchia d'azione, riconoscendone le odiosità, proteste in molte occasioni gli interessi degli operai contro le esorbitanze del Fisco.

Oggi che le questioni idrauliche devono nelle Commissioni del governo e alla Camera essere profondamente discusse e col massimo disinteresse, sarà opportuno che le idee pratiche vengano rappresentate da un uomo come lo Squarcina che gran parte della sua vita ebbe ad occupare in tali questioni.

Noi lo conosciamo rappresentante di molti Consorzi idraulici della nostra Provincia per le cui presidenze ebbe a pronunciare sovente saggi consigli; sappiamo anzi che egli sta elaborando un progetto il quale tenderà ad unire in una famiglia tutti i consorzi della destra del Brenta, alle Lagune onde reagire ai danni che potrebbe per avventura portare alla terzafirma la espulsione del fiume Brenta dalle Lagune di Chioggia e la sua immissione in mare a Brondolo.

È oppositore fermo della Legge sui lavori pubblici per la parte che addossa al Veneto il carico di mantenere i fiumi che da lontane regioni anche non nostre decorrono per le basse venete provincie: una memoria da lui elaborata potrà presto illuminare sulla proposta di ritornare sulla detta legge per quella parte addossata, ingiustamente e retroattivamente alle nostre provincie.

Quanto ad opinioni politiche egli è soprattutto un uomo indipendente; si ispira ai veri interessi del Paese; non cede alle esigenze delle piccole e meschine consorterie, non si abbandona ad esagerazioni, le quali, per voler troppo nel futuro, comprometterebbero il presente. Vide con molto piacere salire al potere la Sinistra Parlamentare; approva le proposte pratiche presentate nel Programma di Stradella e alla Camera ne promuoverà, ove venisse eletto, con ogni sforzo la pronta attuazione. Che se il ministero Depretis sia nella esecuzione delle leggi, sia nelle proposte al Parlamento, venisse meno a quei principi liberali che sono nel cuore di ogni patriotta e soli possono condurre la prosperità e la concordia nel bel Paese, egli gli negherebbe il suo voto. Ciò che gli interessa soprattutto è di attuare il soddisfacimento dei bisogni economici e morali dei conosciuti più potentemente della maggior parte dei cittadini; le teorie astratte non avranno in lui un seguace se non quando si conformino alla pratica manifestata dalla voce unanime della Nazione.

Elettori del II Collegio! Noi vi presentiamo nell'ing. Squarcina Giovanni un nome illibato; nelle ardue traversie

del passato come nelle misere gare del presente avvezo a considerare soprattutto il bene del Paese; per la propria posizione e per le sue abitudini indipendente; rispettato per il suo disinteresse; stimato per il suo ingegno e per le sue cognizioni da ogni ordine di cittadini egli rappresenterà la libera volontà del Paese non quella artificiale che non ne esprime, né i bisogni, né le tendenze, né è ispirata all'egoismo di pochi privati.

DISCORSO MINGHETTI

Dalle Lagune, 9 nov.

Molti vennero di Levante e di Ponente e sedettero a tavola con Marco.

Ed egli veggendo la turba divota, affamata ed assetata di giustizia apertamente la bocca.

E tutti gli angeli maggiori gli stavano intorno come le foglie della fiora del cinnamo.

La sua voce è quella della tortora, i suoi occhi paiono colombe presso a ruscelli di acque, il suo capo è argento, e la pelle vermiglia.

Tutto fa silenzio, e l'aura del giorno è forma.

Apparisce come l'alba il suo dire, bello come la luna, puro come il sole, tremendo come il campo a bandiere spiegate.

E il suo dire è più eccellente del nardo, della canna odorosa, della mirra e d'ogni più soave nomato.

E conforta l'anima come le gioie e gli amori delle vergini fanciulle.

E il suo dire è un cantico di Salomone: perocchè è simile a un bacio della più vaga figliuola di Gerusalemme....

Lettori miei ve ne domando perdono, ma tutto questo l'ho stracciato da un *Notes*, che un mio amico, venuto da Legnago, m'ha fatto vedere come prova dell'entusiasmo... suo, in seguito del discorso dell'onorevole ex ministro. Notate bene che non ho fatto che copiare la prima paginetta, perchè il mio biblico poeta su questo tuono ne scrisse almeno una ventina. Propongo all' *Illustrazione Italiana* di farle sue a edificazione dei suoi numerosi abbonati.

Una sola di queste paginette, tutta quanta circondata di punti ammirativi, fermò la mia attenzione; essa però non era fattura della memoria fenomenale del mio biblico moderato, ma la semplice e fedele trascrizione del penultimo periodo di chiusa del discorso di Marco.

Il quale è...

« Si, dirò anch'io *Excelsior!* Sì, *excelsior*, nella scienza perchè l'Italia coi trovati del genio e colla profonda dottrina risplenda di « nuovo di quella luce di cui è illuminato il « mondo. Sì, *excelsior* nelle arti della guerra « perchè in terra e in mare crescano di « vigore e di virtù le sue forze; perchè sieno « più colte e più disciplinate alla difesa del « territorio e del diritto nazionale. Sì, *excelsior* « nella educazione morale, in quella che « forma la *tempra*, il vigor del carattere degli italiani; in quello che fa tutte le cose « basse e vili si dispregino e si cerchino le « nobili e le alte; che ci fa adorare con culto « il dovere, col sentimento profondo che su « esso non si può transigere. »

Excelsior, excelsior, excelsior! il mio buon amico aggiunse; ecco, scrisse ancora in margine, ecco che cosa sono le aspirazioni dei poveri caduti del 18.

Messi un poco da banda i voli del poeta, e la osservazione del dolente moderato, non vediamo ripetersi da altri scrittori e pensatori quest'inni a gli uomini che nei banchetti piangono la loro rovina?!

Tutti loro li udiamo giornalmente ripetere: oh che, come si può non adorare questo Sellà, questo Minghetti, questo Maurognato? Come non si può giurare sulla parola di queste grandi figure le quali dicono d'aver fatta l'Italia, d'aver creata l'indipendenza, di aver reso possibile di fatto il pareggio, e di essere i più sinceri e caldi amanti del progresso e della libertà? Come in seguito ai loro splendidi discorsi non si può e non si deve affidare a loro soli i destini del nostro amato paese?

E nelle condizioni presenti questi moderati scrittori si valgono come di un'arma possente delle parole di questi indomati vinti, e le

belle parvenze adoperano per abbagliare i deboli di vista corta e di buona fede massiccia.

Questi signori ex governanti la sanno molto lunga è vero, però il paese che non è più quello di prima, alitando ora una maggiore libertà, ha bene aperto tuttedue le orecchie e tentenna il capo come mosso dal dubbio.

Torna facile assai il gridare: noi siamo progressisti, noi vecchi ministri, amiamo già il suffragio allargato; noi vogliamo anche noi l'istruzione oltremodo diffusa, e il decentramento amministrativo, e il miglioramento degli impiegati, e la semplificazione nei vari rami del pubblico servizio; oh sì, tante altre belle cose vogliamo, aspiriamo anche noi!

ma ci vuol altro a farsi credere ora da tutti sulla semplice parola: nientemeno bisognerebbe perchè questo tornasse possibile che la memoria degli uomini a placimento si potesse torre ad ogni cambiamento di partiti al potere e che la responsabilità di ciò che avvenne dovesse moralmente cadere in sulle spalle dei vincitori.

Com'è loro a sentirlo quel liberalone del Minghetti a manifestare le sue opinioni in fatto di riforme, e proclamare il bisogno della educazione civile « di cui l'esempio ci deve venire dal governo! »

Con quanta reverenza s'ascolta l'incorrotto e leale ex ministro parlare delle elezioni passate, e gridar alto che « per le presenti mai non vi fu intromissioni e pressioni maggiori! »!

E, egli, inneggiare alla opposizione « che è compito di governo libero, elemento necessario al regime costituzionale, necessario per mantenere le tradizioni, per vigilare a che le istituzioni non siano messe a repentaglio ecc. ecc. »

Egli a dire « di non rinunciare a nessun progresso politico (!) e sociale (!!) per bene dei popoli (!!) »

Ah è proprio un fare a fidanza con tutto e con tutti per credere che gli ascoltanti tengano per oro di coppella e per santissime verità tutte le dichiarazioni di un uomo che ora chiede un posto di deputato, e che fu al seggio di ministro con ben altre idee, con ben altre opinioni, con ben altri propositi.

Excelsior disse il Minghetti, e lo disse come poterono dirlo Mazzini, Garibaldi, Saffi, Quadrio, Guerrazzi, Cattaneo, Campanella, Mario, Ceneri, Filopanti, Cavallotti... ma in sua mano che fece egli di quella luce che doveva illuminare il mondo? che cosa delle arti della guerra perchè crescessero ovunque in vigore e virtù?

Che cosa mai di quella educazione morale che forma la *tempra* e il carattere degli uomini? Dispregio egli veramente le cose vili e basse? Cercò sempre il Minghetti ministro d'Italia le sole cose nobili e alte? Adorò egli il dovere con quel sentimento profondo pel quale non si può mai transigere?!

Oh la rettorica e l'impudenza che cosa non fanno mai dire!

Mi rammento la favola del tigre, il quale teneva conferenze coi suoi simili nel deserto, e magnificava essere al mondo la più cara e bella bestia la giovane agnella vngante in libertà.

Calandrea

COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

Onde dimostrare viepiù agli elettori di Piove-Conselve quanto danno al paese è quale offesa arrecherebbero al proprio collegio eleggendo il Gabelli a deputato, riportiamo le severe e giuste parole con le quali nel 1874 il *Rinnovamento* giornale moderato combatteva la candidatura di Fambri Ingegnere — come il Gabelli — della Società Veneta di Costruzioni, di cui è presidente il Breda.

Il *Rinnovamento*, dopo avere accennato alla parte scandalosa sostenuta dal Fambri nell'affare della Regia, il *Rinnovamento* scrive:

« Ad ogni mente soda e spassionata l'incompatibilità che esiste fra il mandato di rappresentante della nazione e l'impiego d'in-

segnere della Società Veneta, apparisce evidente. »

« Tacciamo pure, continua il *Rinnovamento* dei rapporti d'interesse che corrono fra il Governo e la Società Veneta, appaltatrice dei lavori dello Stato, come p. es. quelli dell'Arsenale, degli scavi lagunari, ecc. »

« L'incompatibilità delle sue doppie funzioni d'ingegnere della Società Veneta e di deputato è incontrastabile, perchè o egli combatterà contro gli interessi della Società Breda da cui riscuote stipendio, o combatterà contro gli interessi di Venezia (e diciamo ora dello Stato) di cui è uno dei deputati. Tanto nel primo che nel secondo caso egli verrà meno ad uno dei suoi doppi doveri, appunto perchè questi doveri sono fra loro in contrasto. »

« Fambri (leggi Gabelli) ingegnere della Società Veneta è inecleggibile alla deputazione. »

« Non vi sarà alcun articolo di legge scritta che stabilisca questa inecleggibilità, ma essa scaturisce evidente dalla suprema delle leggi quella del senso morale. »

« E come mai questo senso morale non ha fatto sentire alta la sua voce nella coscienza del Fambri? (leggi Gabelli). »

« Fambri (leggi Gabelli) semplice ingegnere, conclude pure con la Società Veneta quei più tanti contratti che gli sarà possibile di ottenere, ma a Fambri (leggi Gabelli) deputato diremo invece, che quanto più sono tanti quei contratti e tanto più vengono insostenibili le sue doppie funzioni, nell'esercizio delle quali possono trovarsi, ed anzi si trovano già ogni giorno in lotta i suoi doveri d'impiegato che deve promuovere gli interessi della Società Veneta, con quelli di deputato che deve promuovere invece gli interessi prima della nazione e poi del suo collegio. »

« Ed anzi, come mai non si accorse il Fambri (leggi Gabelli) che quanto più tanti sono questi contratti e tanto più facile diventa la maligna denigrazione? »

« Dalla indipendenza del voto d'un deputato può dirsi come della moglie di Cesare: non deve essere sospetta. »

No, no, gli elettori di Piove-Conselve non possono mandare alla Camera il Gabelli ingegnere della Società Veneta di Costruzioni, come gli elettori di Venezia non hanno mandato alla Camera il Fambri che era anch'esso ingegnere della suddetta Società.

Discordi col *Rinnovamento* nella questione politica, siamo suoi alleati quando è in gioco la moralità; gli è perciò che accettiamo la sua massima:

Gabelli ingegnere della Società Veneta è inecleggibile alla deputazione.

COLLEGIO DI THIENE-ASIAGO

Contro la candidatura ultra-moderata del lombardo sig. Broglio, sono sorte spontaneamente in questo Collegio due candidature progressiste venete.

Una è quella del sig. Sebastiano Tecchio, junore, di origine vicentina, figlio del Presidente della Corte d'appello di Venezia, giovane intelligente e liberale.

Parve in questi giorni che il sig. Tecchio volesse ritirarsi, ma notizie posteriori danno che egli ed i suoi amici mantengono la candidatura.

D'altra parte molti elettori del Collegio di Thiene ed Asiago daranno il voto a Pasquale Colpi, Consigliere ed Assessore municipale di Padova, uomo indipendente e che dichiarò di accettare i principi del Programma di Stradella.

In questa situazione qualunque dei due candidati progressisti riesca, sarà sempre una vittoria — e quello dei due che riuscirà in ballottaggio avrebbe i voti dei partigiani dell'altro.

Le condizioni specialissime del Collegio di Thiene-Asiago danno questa eccezionale combinazione di due candidati liberali, come avviene in altro Collegio del Veneto.

Se vi fosse pericolo di un'elezione Broglio a primo scrutinio, noi consiglieremo il sacrificio di una delle due candidature liberali; ma poiché questo pericolo non vi è, rimesca

uno o rimesca l'altro in ballottaggio, tutti i liberali devono votare per quello che vi entrerà.

E noi saremo in qual modo lieti che deputato di Thiene riesca il sig. Tecchio od il sig. Pasquale Colpi.

COLLEGIO DI ADRIA

Vogliono che si smentisca che l'avv. Cesare Parenzo in un conciliabolo di repubblicani nel 1869 a Padova abbia dichiarata decaduta la dinastia di Savoia.

Chi è che può incaricarsi di smentire cotali stupide fanfalucche?

COLL. DI CITTADELLA-CAMPOS.

Ci scrivono da Cittadella:

Alcuni elettori del Collegio di Cittadella-Camposampiero avevano offerta la candidatura all'egregio avv. Cerato Antonio di Vicenza; questi però, onde non esser causa di una dispersione di voti fra i progressisti, ha declinato la candidatura ed ha invitato gli elettori ad esso favorevoli a portare i loro suffragi sul nome del sig. Erizzo ing. Luigi.

Cronaca Padovana

Associazione progressista.

Ieri a sera nella Sala della Croce di Malta ebbe luogo la annunciata adunanza della Associazione progressista onde procedere alla scelta dei candidati per i collegi della nostra provincia.

La sala era troppo angusta per contenere i numerosi intervenuti.

L'egregio avv. Danieli membro del Comitato diede lettura di una bellissima relazione, interrotta più volte da fragorosi applausi, che pubblicheremo nel numero di questa sera. Il comitato propose i seguenti candidati:

Pel 1° Collegio di Padova il Prof. Giovanni Canestrini.

Pel 2° Collegio di Padova l'ingegnere Giovanni Squarcina.

Propose inoltre all'Associazione di raccomandare la rielezion del prof. M. Calegari a Piove-Conselve, la candidatura di Pietrogrande avv. Giacomo, pel collegio di Montagnana, quella di Correnti comm. Cesare ad Este, e quella dell'ingegnere Erizzo Luigi a Cittadella.

L'Associazione progressista, senza alcuna discussione, accoglieva la proposta del suo Comitato fra le più vive acclamazioni.

Il presidente proclamò quindi il risultato della votazione:

1° Collegio di Padova — **Giovanni prof. Canestrini.**

2° Collegio di Padova — **Giovanni ing. Squarcina.**

L'Associazione raccomandava quindi gli stessi candidati per la Provincia di Padova proposti dal Comitato e cioè:

A Piove-Conselve **Massimiliano prof. Calegari.**

Ad Este: **comm. Cesare Correnti.**

A Cittadella: **ing. Erizzo Luigi.**

A Montagnana: **Pietrogrande avvocato Giacomo.**

Nostra Università. — Manteniamo quanto fu da noi asserito nel nostro cenno dell'altro ieri, che cioè nei provvedimenti adottati nel personale insegnante avvennero ingiuste esclusioni e immeritati favori.

La smentita del *Giornale di Padova* per conseguenza non ha nessun valore.

Appena finita la lotta elettorale, stia pur tranquillo l'ispiratore del *Giornale di Padova*, metteremo le carte in tavola.

Ai nostri ginnasti. — Per comodo di quei signori che prenderanno parte in Roma al Congresso Ginnastico e ai concorsi, il Comitato crede opportuno di ricordare qui appresso le norme principali per esservi ammessi.

Le domande che si possono avanzare fino al 10 novembre, dovranno essere dirette al signor cav. Guglielmo Grant, cassiere del Co-

mitato in piazza di Spagna, N. 20. — Le tasse d'ammissione sono stabilite in L. 4 per ogni concorrente di ginnastica, L. 8 per ogni rappresentanza, L. 4 per ogni concorrente di ginnastica, L. 8 per ogni rappresentanza, L. 4 per ogni concorrente di scherma, L. 5 per chiunque prenderà parte al Congresso. — Le Società delle ferrovie e le Compagnie di navigazione hanno poi concesso un ribasso per usufrutto del quale occorre presentare la carta d'ammissione alla stazione di partenza. — Oltre alle medaglie stabilite in premio, il Comitato è lieto di poter annunziare che il re, il principe Umberto, il principe Amedeo e il principe di Carignano hanno graziosamente offerti doni speciali da conferirsi ai migliori concorrenti. — A rendere più brillante la festa, avrà luogo una regata proposta dalla Società dei canottieri del Tevere. — Anche il Club dei velocipedisti fiorentini prenderà parte al Congresso con diversi esercizi.

Per tutti gli altri schiarimenti che occorressero, dirigersi alla segreteria del Comitato esecutivo, via Aracoeli, 57.

Teatro Concordi. — Come avevamo già annunciato alle nostre amabili lettrici il Teatro Concordi si aprirà per la stagione di autunno nella quale si daranno non meno di sedici rappresentazioni con due opere:

La prima La seconda
LINDA DI CHAMOUNY DON PASQUALE
semiseria buffa
del m. Donizzetti del m. Donizzetti

Artisti
Prima donna ass. Prima donna contr.
Erminia Giusti Rachele Graziosi
Primo basso comico
Filippo Catani
Primo tenore Primo baritone
Eugenio Zemi Tommaso Nota
Primo basso

Maestro concertatore e direttore d'orchestra
Giuseppe Grizanti

Vogliamo sperare di passare qualche bella serata.

Mancia a chi porterà un cagnolino bianco alla Farmacia Beggato Piazza Garibaldi. Fu perduto al ponte dei Giudei presso S. Gregorio.

Nostri dispacci particolari

Dolo, 1° Novembre, ore 1 40.

L'avv. Clemente Pellegrini dichiarò oggi al Comitato elettorale progressista di accettare la candidatura del Collegio Mirano-Dolo, facendo adesione al programma di Stradella.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)
BELGRACO, 31. — Ufficiale — Tutte le posizioni eccettuate quelle della linea di Djunis, sono ancora in mano dei Serbi.

BELGRADO, 31. — Alla costernazione sembrarono una grande attività e la volontà di resistere. Risticch disse: la conversazione di Djunis non è la Serbia; i serbi sono decisi a resistere ad ogni costo benché abbandonati dall'Europa. La perdita di Djunis è attribuita ai rinforzi considerevoli ricevuti dai turchi. Milano giunse a Puntchnir; l'esercito di Cernajeff trovasi a Deligrad; quello di Horvatic fra Djunis e Hovevac.

BOMBAY, 1. — È partito per Napoli e Genova il postale Batavia della Società Rubattino.

DRESDA, 1. — Il ministro Frisea è dimissionario. Koerneritz fu nominato ministro delle finanze e della guerra, funzionerà pure come Presidente del Consiglio.

VIENNA, 1. — Il *Tagblatt* ha da Belgrado. La Porta rispose all'ultimatum della Russia dichiarandosi pronta ad accettare l'arbitrato per qualsiasi durata; tuttavia domanda di conoscere prima le condizioni della pace per sapere se sono tali da dare una garanzia definitiva.

COSTANTINOPOLI, 1. — L'armistizio non è ancora firmato. L'ultimatum russo fu consegnato soltanto ieri sera.

RAGUSA, 1. — 1 Montenegrini circondarono ieri Podgorizza, ed aprirono il bombar-

damento coi cannoni turchi catturati a Medun, che fu distrutta completamente (?); una batteria turca fu smontata. I Montenegrini penetrarono nell'interno dell'Albania e ri- giarono le comunicazioni con Podgorizza.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Boldrini e Diligenti rappresenta questa sera:

La figlia unica
Prezzi d'ingresso: — Platea e Prima Loggia cent. 80 — Seconda Loggia cent. 40. — Ore 8.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Stabilimento

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO, Via Maggiore
Col novembre si riprende l'orario invernale, come segue:

Lo Stabilimento è aperto dalle 7 ant. alla mezzanotte eccettuati i giorni festivi.

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 3 alle 4 ginnastica femminile per le fanciulle dai 5 ai 14 anni, in detta ora lo stabilimento è esclusivamente per esse, anche per maggiore comodità di chi le accompagna.

Martedì, giovedì, sabato dalle 3 alle 4 ginnastica maschile per giovanetti dai 5 ai 16 anni.

Dalle 7 alle 8 pom. lezioni di ballo maschile tanto per giovanetti che per adulti nei giorni di martedì, giovedì e sabato, ed il lunedì, mercoledì, venerdì alla stessa ora ha luogo la lezione femminile per ragazzine e signorine.

In tutte le altre ore lo stabilimento è a disposizione per la Scherma e Ginnastica.

Al sabato sera vi sarà riunione di tutti quei signori maestri e dilettanti anche estranei alla Sala, i quali intendessero onorare di loro presenza lo Stabilimento onde esercitarsi nell'assalto.

Vi saranno pure trattamenti mensili, ai quali interverranno i signori soci con le loro rispettive famiglie.

Due volte alla settimana avrà luogo una lezione di ginnastica negli adulti, alla quale potranno prendere parte tutti i signori soci senza veruna tassa.

Tanta le lezioni di scherma che quelle di ginnastica e ballo si danno pure in propria casa e per l'ultimo, si raccomandano, per migliore andamento dell'istruzione stessa, di riunirsi più famiglie in una.

Per signori studenti si fanno condizioni speciali. (1343)

AVVISO

Essendo avvenuti alcuni equivoci nel rapporto di oggetti, ordinazioni ed altro tra il negozio Bottacin Augusto in via Morsari, ed uno vicino al vetro non provvisto d'insegna, il sottoscritto crede opportuno avvertire che, nella detta via il magazzino appartenente alla sua ditta è quello al N. 630 che porta sopra l'ingresso l'insegna.

BOTTACIN AUGUSTO

Ricorda inoltre che tiene un ricco deposito di lampadari a petrolio e d'aver aggiunto un assortimento di porcellane, chincaglie ed altri articoli delle migliori fabbriche, ed a prezzi discretissimi.

BOTTACIN AUGUSTO
Via Morsari Num. 630

FABBRICA DI LIQUORI

della Ditta Francesco Savorini in San Giovanni Persico (Provincia di Bologna), premiata con 12 medaglie. L'Anisetta di Persico, specialità primaria e ricercatissima nella grande distilleria e fabbrica di liquori e vini della suddetta Ditta è stato riconosciuto superiore a quello rinomato di Bordaux. Vendesi in Persico presso la Fabbrica a L. 2,30 la bottiglia, ed in Bologna presso la Drogheria di Alessandro Tinti a L. 2,50. — La fabbrica istessa riceve Commissioni per altre specialità di liquori, che anche vennero in varie esposizioni premiate. — Si spedisce gratis ai richiedenti il catalogo dei prodotti della suddetta fabbrica coi relativi prezzi. (1348)

Una cosa interess n'e

L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una si buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che pregiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

Guadagno principale eventuale 375.000. Marchi.

Annunzio di fortune.

I guadagni sono garantiti dallo Stato.

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

Marchi 7 Milioni 420,000

In queste estraz. vantaggiose che contengono secondo il prospetto, solamente 79,000 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: il guadagno av. di **375,000** reichsmarchi, poi reichsmarchi **250,000, 125,000, 80,000, 60,000, 50,000, 40,000, 30,000, 25,000, 20,000, 15,000, 12,000, 10,000, 8,000, 6,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,500, 1,200, 1,000, 850, 700, 600, 500, 400, 300, 250, 200, 150, 100, 75, 50, 40 e 20** reichsmarchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione è ufficialmente fissata ed il lotto originale, intero a ciò costa solo **8** lire ital. in carta 1/2 lotto orig. solo **4** lire ital. in carta 1/4 lotto orig. solo **2** lire ital. in carta ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente, agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigere **al 15 Novembre a. e.** essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini.

(1346)

Samuel Heckscher senr.,
Banchiere e cambista, Amburgo.

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più favorevolmente l'efficacia di questo CERONE l'hanno portate in oggi al punto da poterlo proclamare senza esagerazione alcuna.

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
per sigare CAPPELLI e BARBA

Con questo semplice costume si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50

FRATELLI RIZZI

LA PIU' SEMPLICE TINTURA

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. GIUSTI all'Università.

Pastiglie Pettorali

del Dottor GUARESCHI di Parma

Le rinomate Pastiglie del Dott. Guareschi, si possono dire le uniche per distruggere in brevi giorni la tosse più ostinata come nelle Bronchiti, Polmonite, Croniche, Tosse Nervosa, di raffreddore, e canina dei ragazzi, Tisi in I. stadio, Catarro, Asma, ecc. ecc.

Si vende in scatole con relativa istruzione al prezzo di Lire 4.00. Vendesi all' Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825, e farmacia Ponci Venezia, Verona Pazzoli, Padova Zanetti, Vicenza Dalla Chiara Bellino, Yalleri e Alberti, Rovigo Diego, Ferrara Perelli, Bologna Bonavia, Bernardi e Gaudini, Milano A-brami e Manzoni.

In seguito ad una **NUOVA SCOPERTA**

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima all' persona canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare né rendere l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: in Venezia all' Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 - In Padova Farmacia Beggiato.

LA DITTA EUPILIO DE MICHELI E COMP.

di Verona San Felmo Num. 8.

Avvisa, che tiene in vendita dei Torchi a Vite, da Uva, da essa fabbricati, di diverse grandezze e capacità a grandi e piccole pressioni. In essi Torchi furono introdotte delle utili modificazioni, allo scopo di ottenere il massimo prodotto, col minimo impiego di forza, e di soddisfare il più possibile alle varie esigenze di ogni produttore.

Tiene pure in vendita **Trebblatrici e Sgranatrici a mano, Tallafoglie, Coloriferi, e Cucine Economiche.**

(1347)

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, prepariamo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all' Agenzia Longega. - In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all' Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

PASTIGLIE DI CODEINA

E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Fonte di Porta Romana - San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, brouchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all' Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che esso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 19 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effervolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

30 anni di successo!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non avvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ogguro si può adattare e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

Acqua Anaterina

per la bocca del dottor J. G. POPP

In bottiglia da Lire 4 e 2,50.

il rimedio migliore per dolori reumatici, ai denti, per infiammazioni ed enfazioni, ed ulcersi delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; rinalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre igienizza i denti e le gengive da tutte le malattie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. - Prezzo Lire 3 e 1,30.

PILVRE VEGETABILE PER I DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. - Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Depositi: in Venezia da signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. - Anello, S. Luca. - Farm. Consonari, alla Madonna, Camp S. Bartolommeo. - Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. - Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60 - Farm. Ponci e Agenzia Longega. - Mira, Roberti - Padova. - Farm. Roberti e Cornelio - Rovigo, A. Diego - Legnago, Valeri - Vicenza, Valeri - Verona, Silecane, F. Pasoli, A. Frini - Mantova, farm. Cornevali - Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale - Cesena, Marchetti - Pordenone, Roviglio - Udine, G. Zandiacomo, Filippuzzi e Comessati - Ferrara, U. Camastri - Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Bararia - Perugia, A. V. cchi - Brescia, farm. Gerardi - Milano, Manzoni e C. - Genova, farm. C. Bruzzi - Firenze, farm. L. F. Pieri - Trieste, farm. Serravalle

AVVERTIMENTI

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze, e rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a' spese mie mediante posta, il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con porro vero per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti i miei preparati sono per tal modo, mediante nostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Romania, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto a spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. i. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista Codirto - Vienna, Bognergasse 2

VELUTINA

CH. FAY.

3 Via della Pace

PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.